Elle

230124_Ferré a LA

Riscopriamo Gianfranco Ferré, l'architetto della moda ora celebrato in una nuova mostra a Los Angeles

ELLE

Elle

Riscopriamo Gianfranco Ferré, l'architetto della moda ora celebrato in una nuova mostra a Los Angeles

03/10/2023 00:00

Hollywood si prepara agli Oscar ricordando il genio e l'eredità del couturier italiano A marzo 2023 esiste un unico place-to-be ed è Los Angeles . A precedere la tanto attesa notte degli Oscar quest'anno saranno infatti non solo la sfilata Autunno Inverno 2023 di Versace, ma anche la mostra ' Gianfranco Ferré. Design principles' , aperta fino a maggio e dedicata all'architetto della moda. Forse per la sua natura schiva e riservata, Ferré è una figura di cui si parla sempre troppo poco, eppure non fu soltanto il primo designer straniero eletto alla direzione creativa di una maison del lusso francese - Dior, nel 1989 - ma anche tra i primi a importare nella moda un'idea di progettazione che affondava le radici nell'architettura. Non è un caso, infatti se Ferré passò alla storia come "l'architetto della moda". Nato a Legnano nel 1944, il designer studia architettura al Politecnico di Milano e, laureatosi nel 1969, inizia a interessarsi di moda quasi subito, dapprima sperimentando con gioielli e accessori insieme al fratello Alberto. In questo racconto di un'Italia passata e ricca di fascino non possono mancare le sorelle Biffi , Rosy e Adele, che a quei tempi gestivano una delle più storiche boutique di Milano ed erano sempre pronte a scovare nuovi talenti e tendenze. Proprio grazie alla loro spinta, quello che prima per Ferré era solo un hobby lo mise sotto i riflettori della

Hollywood si prepara agli Oscar ricordando il genio e l'eredità del couturier italiano A marzo 2023 esiste un unico place-to-be ed è Los Angeles . A precedere la tanto attesa notte degli Oscar quest'anno saranno infatti non solo la sfilata Autunno Inverno 2023 di Versace, ma anche la mostra ' Gianfranco Ferré. Design principles' , aperta fino a maggio e dedicata all'architetto della moda. Forse per la sua natura schiva e riservata, Ferré è una figura di cui si parla sempre troppo poco, eppure non fu soltanto il primo designer straniero eletto alla direzione creativa di una maison del lusso francese - Dior, nel 1989 - ma anche tra i primi a importare nella moda un'idea di progettazione che affondava le radici nell'architettura. Non è un caso, infatti se Ferré passò alla storia come "l'architetto della moda". Nato a Legnano nel 1944, il designer studia architettura al Politecnico di Milano e, laureatosi nel 1969, inizia a interessarsi di moda quasi subito, dapprima sperimentando con gioielli e accessori insieme al fratello Alberto. In questo racconto di un'Italia passata e ricca di fascino non possono mancare le sorelle Biffi , Rosy e Adele, che a quei tempi gestivano una delle più storiche boutique di Milano ed erano sempre pronte a scovare nuovi talenti e tendenze. Proprio grazie alla loro spinta, quello che prima per Ferré era solo un hobby lo mise sotto i riflettori della capitale della moda italiana: i suoi bijoux erano d'un tratto i più desiderati dalle signore della Milano bene e costellavano le pagine patinate di note riviste, con i giornalisti più autorevoli del settore, come l'iconica Anna Piaggi, a tesserne le lodi. Getty Images Pubblicità - Continua a leggere di seguito Pubblicità - Continua a leggere di seguito Il salto di qualità avviene negli anni '70 e sempre grazie alle Biffi, che presentano il giovane designer a Walter Albini - tra i personaggi più eminenti e contesi del suo tempo, così emblematico che la stessa Anna Piaggi coniò il termine "stilista" per descriverlo - per cui disegna gioielli e accessori, mentre in contemporanea cura il décor dei negozi. L'ingresso nel mondo del prêt-à-porter arriva con il supporto dell'imprenditore Franco Mattioli, che lo incarica del restyling della linea Baila - da qui Baila by Ferrè - e sancisce l'inizio dello studio intorno alla camicia bianca , un capo destinato a divenire iconico nella narrativa del designer. Le cose continuano a muoversi a ritmo spedito: nel 1978 arriva il marchio eponimo, nel 1982 le collezioni si espandono al guardaroba maschile e due anni più tardi si aggiungono i profumi. Dalla sua famosa collezione Primavera Estate 1984, che presentava abiti ispirati al kimono giapponese, si possono tracciare affinità con il lavoro di numerosi altri designer come Yohji Yamamoto, Issey Miyake e Rei Kawakubo, che della purezza delle linee e del modernismo fecero il punto di partenza di un intero movimento che partiva dalla struttura per decostruire e scomporre, rimanendo nel contesto del minimalismo. Quello di Ferré fu un percorso particolare, che seguì una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2023 - powered by Volo.com

direzione tutta sua. Se in quegli anni la maggior parte dei designer di moda iniziavano la carriera come couturier per espandersi solo in seguito al prêt-à-porter, Ferré segue il processo inverso eppure, quando l'Alta Moda chiama la risonanza è improvvisamente globale e il designer si ritrova direttore creativo di una delle più grandi maison al mondo, Christian Dior , aprendo un capitolo destinato a rimanere tra i più rappresentativi nella storia del marchio. Dal 1989 al 1996 Ferré vola a Parigi e diventa il primo direttore creativo straniero per un marchio francese, cosa che la stampa locale all'inizio non vede particolarmente bene etichettando la sua moda come "spaghetti fashion", ma alla fine sarà costretta ad accettare come un successo indiscusso. Getty Images Le sue sfilate fanno sognare: si abbandonano gli spazi chiusi dell'headquarter di Dior per aprirsi alle atmosfere sognanti di location ora storiche ora prettamente cittadine, come il Palais de Chaillot, il Louvre, Bois de Boulogne. Gli allestimenti sono tanto importanti quanto gli abiti e, in un tripudio di fiori, riflettono la natura romantica delle collezioni immaginate da Ferré, minimaliste e intrise di femminilità. Le sue suggestioni fondono concretismo ed evasione: seguendo un approccio architettonico, le sue creazioni incorporano precisione geometrica ed eleganza lineare ispirate (tre le altre cose) dalle forme moderniste di Le Corbusier , ma al tempo stesso subiscono l'influenza di paesi lontani, come il Giappone , che si riflette nell'uso di tessuti naturali e linee pulite. Grande viaggiatore, Ferré spesso attingeva anche alla cultura e alle tradizioni di paesi come l'India, l'Egitto e il Marocco, che lo affascinavano per le ragioni opposte: l'eclettica combinazione di colori, materiali e decorazioni forniva una fonte di ispirazione per creare effetti di contrasto e di struttura nelle sue collezioni. "Credo di poter dire che il mio stile senza l'Oriente sarebbe stato profondamente diverso" si legge in Gianfranco Ferré. Lezioni di moda. "Osservando le donne indiane drappeggiate nei loro sari [...] ho visto che svolgevano i lavori più umili e faticosi, conservando una regalità assoluta. Questo mi ha insegnato, tra l'altro, quello che chiamo il 'senso del corpo' ovvero la sua fisicità e i suoi movimenti come elementi di riferimento cui concedo priorità assoluta nel processo di costruzione dell'abito. La lezione dell'Oriente mi ha permesso di ricalibrare il principio del lusso e dell'opulenza, non legandoli, ma puntando invece a eliminare il superfluo, l'orpello, la ridondanza". Nel 1996 il sodalizio con Dior si interruppe e il testimone sarebbe passato, l'anno dopo, a John Galliano portando un nuovo cambio di rotta e inaugurando una nuova era per la moda , che si apprestava a diventare l'industria delle proporzioni che ora conosciamo. Tra i due rimase grande ammirazione reciproca: Galliano ha espresso in più occasioni il suo apprezzamento per il lavoro di Ferré, citando il suo uso innovativo di tessuti, colori e forme come una grande fonte di ispirazione per la sua stessa estetica, sicuramente diversa ma ugualmente lussuosa e sperimentale. Getty Images Ferré ha ricevuto numerosi premi per il suo lavoro nel campo della moda, tra cui il premio della Camera Nazionale della Moda Italiana e il prestigioso premio Domus. Ha contribuito alla fondazione della Domus Academy e continuato a lavorare come designer fino alla sua morte nel 2007, lasciando un'eredità duratura nell'industria della moda italiana e internazionale. Sul suo contributo a 360° si incentra la mostra di Los Angeles, partendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2023 - powered by Volo.com

da una selezione di bozzetti e capi iconici, per trascinare lo spettatore nel mondo del designer in un'esperienza immersiva, con installazioni digitali a enfatizzare il dinamismo insito nella sinergia tra architettura, moda e innovazione che è sempre stata al centro della sua visione. La mostra Gianfranco Ferré. Design principles rimarrà in esposizione presso l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles fino al 15 maggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2023 - powered by Volo.com